

Jonathan C. Slaght

I GUFU
DEI GHIACCI ORIENTALI

Traduzione di Luca Fusari



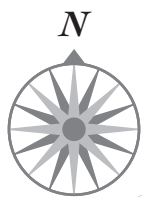
IPERBOREA

Attorno a noi accadeva qualcosa di incredibile. Il vento infuriava con forza tale da strappare i rami e soffiarli via [...] Pini antichi ed enormi dondolavano come piantine dal tronco esile. E non vedevamo nulla: non le montagne, né il cielo, né la terra. La tormenta aveva ingoiato tutto [...] Ci rintanammo nelle tende, ridotti al silenzio.

Vladimir Arsen'ev, *Po Ussurijskomu Kraju*, 1921

Arsen'ev (1872-1930), esploratore e naturalista, descrisse in numerosi testi il paesaggio, la fauna, la flora e gli abitanti del Territorio del Litorale.* Fu uno dei primi russi ad avventurarsi nelle foreste descritte in questo libro.

* «Territorio» è da intendersi come nome proprio di una suddivisione amministrativa della Federazione Russa traducibile in italiano con «provincia» o «distretto». (N.d.T.)



R U S S I A

TERRITORIO DI
CHABAROV

Fiume Samarga

● Agzu

● Samarga



Territorio del gufo pescatore



Strada forestale



Villaggio



----- Confine territoriale

TERRITORIO DEL
LITORALE

Fiume Bikin

● Svetlaja

Sicbore-Alin'

● Sajon

● Maksimovka

● Sami

● Kud'ja

● Amgu

Monti

● Kema

● Fata

● Tun'sa

● Serebrjanka

● Ternej

● Plastun

Mar del Giappone





R U S S I A

N

Chabarovsk ★

Fiume Amur

Fiume Ussuri

Fiume Bikin

CINA

Fiume Iman

TERRITORIO DEL LITORALE

Lago Chanka

MONTI

Fiume Avelkumovka

Ol'ga ●

Vladivostok ★

COREA DEL NORD

0 miglia 100 200
0 chilometri 100 200



Prologo

Il mio primo gufo pescatore di Blakiston lo vidi nel Territorio del Litorale, un artiglio di terra che affonda nel cuore dell'Asia nordorientale e si affaccia sul Mar del Giappone. È un angolo remoto di mondo, non lontano da dove Russia, Cina e Corea del Nord confinano in un garbuglio di montagne e filo spinato. Là, nel 2000, durante un'escursione nei boschi, un mio compagno e io stanammo un uccello enorme. In preda al panico, decollò con affannosi battiti di ali, stridette infastidito e si posò un momento tra le chiome spoglie degli alberi, una decina di metri sopra la nostra testa. La massa arruffata, del colore dei trucioli di legno, ci guardava diffidente con occhi giallo elettrico. Non capimmo subito di che specie si trattasse. Era senz'altro un gufo, ma di dimensioni inaudite, grosso quanto un'aquila ma più pennuto e corpulento, con ciuffi sproporzionati sopra le orecchie. Si stagliava nel grigio fosco del cielo invernale e sembrava fin troppo ingombrante e buffo per essere un vero uccello, come se qualcuno avesse appiccicato in fretta e furia manciate di penne addosso a un cucciolo d'orso e poi avesse appeso il disorientato animale a un albero. Quando stabilì che eravamo una minaccia, la creatura si voltò e fuggì nel fracasso dei rami che spezzava con la sua apertura alare di due metri. Mentre scompariva, dal cielo cadevano piano schegge di corteccia.

Erano cinque anni che tornavo nel Territorio del Litorale. Da bambino e da ragazzo, nato e cresciuto in città, la mia idea del mondo coincideva con i paesaggi plasmati dall'uomo. Poi, nell'estate dei miei 19 anni, di ritorno da Mosca – avevo accompagnato mio padre, in viaggio per lavoro – dall'aereo vidi i raggi del sole rifrangersi sopra un mare di montagne verdi e ondulate: rigogliose, fitte di vegetazione e incontaminate. Sotto il mio sguardo attonito si innalzavano creste spettacolari che precipitavano a valle come una distesa d'onde lunga chilometri e chilometri. Non vedevo né villaggi, né strade, né persone. Era il Litorale, e me ne innamorai.

Dopo quel primo breve sguardo vi tornai per sei mesi da universitario e per tre anni con i Peace Corps. All'inizio il birdwatching era un semplice passatempo al quale mi dedicavo dai tempi dell'università. Ogni viaggio nell'Estremo Oriente russo, però, riaccendeva la mia fascinazione per le regioni selvagge del Litorale e il mio interesse per gli uccelli che vi abitavano. Nei Peace Corps feci amicizia con alcuni ornitologi locali, migliorai il mio russo e per ore e ore nel tempo libero frequentai gli specialisti per aiutarli nei loro progetti di ricerca e imparare i canti degli uccelli. Fu allora che vidi il mio primo gufo pescatore e capii che il passatempo poteva diventare una professione.

Del gufo pescatore avevo sentito parlare pressoché subito dopo aver scoperto il Litorale. Per me era come un pensiero bellissimo che non riuscivo ad articolare. Scatenava lo stesso desiderio ammaliante di un luogo che hai sempre voluto esplorare, ma di cui a conti fatti non sai molto. Quando pensavo a quei gufi, sentivo il freddo delle chiome ombrose degli alberi dove si nascondevano e fiutavo l'odore di muschio sui sassi del lungofiume.

Subito dopo aver spaventato il gufo sfogliai il mio spie-

gazzato manualetto di ornitologia, ma non trovavo la specie giusta. Per come vi era raffigurato, il gufo pescatore ricordava un arcigno bidone della spazzatura, piuttosto che lo spiritello dispettoso e arruffato che avevamo appena visto, e peraltro nessuno dei due coincideva con il gufo pescatore della mia fantasia. Ma non dovetti interrogarmi a lungo su che specie avessi visto: lo avevo fotografato. A un certo punto i miei scatti sgranati finirono in mano a Sergej Surmač, un ornitologo di Vladivostok nonché l'unica persona in tutta la regione a occuparsi del gufo pescatore. Venne fuori che in cento anni nessuno scienziato aveva avvistato gufi pescatori di Blakiston così a sud. Le mie foto dimostravano che quella specie così rara e solitaria sopravviveva.